

Riunito il Soviet supremo

Gorbaciov ammonisce i dirigenti di Armenia e Azerbaigian: hanno due giorni per risolvere il problema della regione contesa altrimenti «prenderemo misure» Moldavia, scioperi finiti



Mikhail Gorbaciov durante una pausa dei lavori del Soviet supremo

«Per il Karabakh 48 ore di tempo»

Con un discorso breve ma molto deciso, Gorbaciov ha aperto ieri i lavori del Soviet supremo dell'Urss. Ai dirigenti dell'Armenia e dell'Azerbaigian ha dato due giorni di tempo per trovare una soluzione in grado di porre fine al blocco economico che ha messo in ginocchio l'Armenia. «Useremo metodi concreti», i destini del paese non possono dipendere da «umori», anche se «giustificati».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Nel breve discorso che ha tenuto ieri per inaugurare la seconda sessione del Soviet supremo dell'Urss, Mikhail Gorbaciov ha lanciato ai deputati sovietici un messaggio conciso ma drammaticamente significativo il cui senso è: il tempo stringe, o riusciamo a modificare le cose che non vanno oppure «l'opinione pubblica sarà altamente delusa del Soviet supremo». In altre parole è il momento di «prendere decisioni», sia sul terreno economico, sia sulle altre questioni aperte, come la seria minaccia costituita dalle tensioni nazionalistiche. E, proprio su quest'ultimo punto, il presidente sovietico ha lanciato una sorta di ultimatum: rivolgendosi ai leader dell'Armenia e dell'Azerbaigian ha detto che essi devono riuscire a trovare, entro due giorni, una

soluzione alla controversia aperta fra le due repubbliche sovietiche sulla sovranità del Nagorno-Karabakh. E se non riuscissero? «Prenderemo misure concrete», ha detto Gorbaciov, senza, per il momento, entrare nei dettagli. D'altra parte la situazione nel Nagorno-Karabakh e in Armenia, «assediata dal blocco delle merci (che in gran parte devono attraversare necessariamente l'Azerbaigian) decretata dai nazionalisti azerbaigiani», è molto tempo, con i rifornimenti, è molto tempo, con i rifornimenti. È probabile, ha poi informato Gorbaciov, che questa notte (cioè ieri notte, ndr) l'intensità del passaggio dei convogli possa aumentare. Ma se così non fosse, è appunto arrivato il momento di prendere misure d'emergenza per sanare quella che il retto-

re dell'Università di Erevan (capitale dell'Armenia) ha definito «una vergogna per il partito comunista e per il paese». Sino alla notte scorsa solo l'intervento delle truppe speciali del ministero dell'Interno, che hanno trasportato con elicotteri militari generi di prima necessità, medicinali e giornali, ha evitato la tragedia. Gorbaciov ha parlato anche della criminalità. È l'altro argomento, insieme alla penuria di generi alimentari, che fa discutere la gente, in un paese che effettivamente non è molto abituato al crimine comune. Il leader sovietico ha detto: «Nonostante che le leggi promulgate per combattere il crimine stiano iniziando a funzionare, non vediamo un cambiamento della situazione, anzi esso continua a crescere». Durante i lavori del Comitato centrale del Pcus, il ministro degli Interni Vladimir Bakatin aveva reso noti gli ultimi dati disponibili, secondo i quali nei primi otto mesi dell'anno in corso la criminalità è cresciuta del 33,2 per cento: «Una crescita senza precedenti», è stato il commento di Bakatin. I lavori della sessione autunnale del Soviet supremo, organismo eletto, lo ricordiamo, dal Congresso dei deputati del popolo, erano iniziati con un piccolo incidente: il sistema elettronico di votazione è entrato subito in tilt, per cui, dopo un momento di confusione, Gorbaciov, con una battuta, ha detto: «Compagni tirate fuori le vecchie armi, cioè votate con le mani. Già dai primi interventi sono ricomparsi i temi che avevano animato nella primavera-estate i lavori del Congresso del popolo. Il deputato Igor Shamenov di Yaroslavl ha proposto l'istituzione di una commissione d'inchiesta del Soviet supremo «sul tentativo della Pravda di screditare il deputato del Soviet supremo Boris Eltsin» e poi ha citato la circostanza, riportata dalla rivista Argomenti e fatti, che la procura generale dell'Urss sta mettendo ostacoli al lavoro della commissione d'inchiesta decisa dal Congresso del popolo sul caso del giudice Gdlian e Ivanov (erano impegnati nell'inchiesta sui collegamenti fra la mafia uzbeka e Mosca). «Perché non chiamiamo qui il procuratore generale?», ha proposto Shamenov. Altro tema dominante della giornata di apertura dei lavori del Soviet supremo è stato, naturalmente, quello dell'economia. «Dalla sessione estiva del Soviet supremo ad oggi la

situazione è, sotto molti aspetti, peggiorata - ha detto Gorbaciov ai 450 deputati presenti nella sala -. Dobbiamo quindi adottare misure urgenti per rimuovere le tensioni sociali e andare decisamente avanti sulla strada della perestrojka e delle riforme». Ha quindi preso la parola il ministro delle Finanze, Valentin Pavlov, che ha illustrato le principali linee d'azione del bilancio pubblico per il 1990, il cui obiettivo è quello di ridurre della metà un deficit statale che attualmente si aggira sui 120 miliardi di rubli (200 miliardi di dollari). Esse sono: tagli alle spese militari, vendita delle industrie statali in perdita e emissione di titoli pubblici. A proposito delle spese per la difesa, Pavlov ha confermato la proposta avanzata dal Congresso del popolo di ridurre il budget in questo settore del 14 per cento nel 1991. Anche nel 1990 le spese militari verranno tagliate e ciò è possibile, ha detto Pavlov, per l'attuale realistica e costruttiva politica estera sovietica. In sintesi, gli obiettivi di bilancio per il 1990 sono: portare il deficit a 60 miliardi di rubli (96 miliardi di dollari), cioè le spese statali dovrebbero esse-

re di 488 miliardi di rubli (780 miliardi di dollari), mentre le entrate dovrebbero ammontare a 428 miliardi di rubli (674 miliardi di dollari).

Si tratta di previsioni, ma questa volta il governo sovietico avrà un consigliere d'eccezione, nientemeno che il governatore della Federal reserve Usa, Alan Greenspan, che arriverà a Mosca verso la metà di ottobre. Intanto, nelle città moldave di Tiraspol e di Bender sono stati sospesi gli scioperi politici, e in un centinaio di aziende è ripreso il lavoro dopo oltre quattro settimane di interruzione. Lo riferisce un dispaccio della Tass.

La delusione di operai e contadini «Da noi la perestrojka è bloccata»

Gorbaciov invita i membri del Comitato centrale a «stare di più con la gente, condividere i problemi». Uno spinoso incontro con gli operai e i contadini membri del massimo organismo del Pcus. Condivise alcune critiche alla direzione centrale. La paura delle elezioni e l'invito a «non stare con le mani in mano». La difficile condizione delle campagne e la speculazione dei commercianti disonesti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Nelle campagne la perestrojka è bloccata. A noi colosiani danno una saponetta ogni tre mesi. Una volta si poteva comprare una saponetta a 40 copechi, adesso gli speculatori delle cooperative la rivendono a tre rubli e 40 copechi e non c'è l'acqua calda, solo fredda, molto fredda. Noi produciamo carne, patate e cosa ci arriva in cambio? Ecco cosa: il cemento non si vede, la legna costa 150 rubli al metro cubo, i mattoni a 100 rubli. E dove sono i

chiodi? E i quaderni per i figli? È la mafia che manovra tutto...». Il caposquadra Parubok, un colosso dell'Ucraina, membro del Comitato centrale, ha parlato senza peli sulla lingua nella riunione che Mikhail Gorbaciov ha voluto tenere il giorno dopo il Plenum del Comitato centrale per ascoltare i lavoratori e gli operai, componenti del massimo organo del partito, per sentire «gli umori di quelli che come voi rappresentano migliaia e migliaia di persone». Dal reso-

conto della Pravda si ricava il senso di un confronto non facile, dal quale sono emerse, in più di un intervento, le irritazioni di dirigenti che si sentono mortificati dai cambiamenti in corso nel paese, di pensatori lamentosi della perdita di influenza del partito e critici insistenti nei confronti del «centro» da cui non giungono segnali di «concretezza» mentre ci sarebbe bisogno di «ordine e disciplina». Il segretario del Pcus, che ha voluto l'incontro, non si è tirato indietro e ha, persino, riconosciuto come corrette alcune osservazioni, a cominciare da quella, politicamente più insidiosa, su una emarginazione preoccupante della classe operaia il cui ruolo è stato fortemente attaccato dalla piega assunta dall'ultima campagna elettorale per il Parlamento. «Io accollo la critica - ha affermato Gorbaciov - ma spero proprio che la classe operaia non se ne stia

ancora con le mani in mano e che impari la lezione». L'obiettivo è di aumentare l'unità delle classi sociali, mettere «ordine, elevare la disciplina» ma soprattutto entrare «nel dibattito politico, avvicinandosi ai problemi della gente». Ripetendo a quanti rimproverano alla direzione del partito una presunta ignoranza della situazione complessiva del paese («state pur certi, abbiamo il polso degli avvenimenti»), ricordando che non ci saranno «deviazioni», ammettendo «errori» («vultu ad inaspettanza (nessuno) aveva le formule pronte quando abbiamo cominciato la perestrojka...»), Gorbaciov ha chiesto ai dirigenti del Comitato centrale di occuparsi di più del popolo, di «stare con la gente», perché è proprio questo lo «stile di oggi». Ma, cosciente di avere presenti nella sala molti dirigenti non del tutto entusiasti del nuovo corso, il segretario ha garanti-

to di non voler mutare quello che ha definito come il «colore sociale dei nostri ideali e valori». Tuttavia ha avvertito che «togliere il vecchio, il burocratico è un'operazione da compiere, anche se «dolore». Il Pcus deve recuperare la sua funzione di punto di riferimento per l'intera società e chi gli rivolge attacchi, di certo vuole silurare la perestrojka e la stabilità della nazione. Il panorama degli interventi ha fornito un utile fotografia sulle posizioni di una fetta di partito. L'insegnante Panov ha avvertito che gli umori «non sono più quelli dell'87», la collaudatrice Ershova ha lamentato i salari bassi dei poliziotti, il caposquadra Cicerov, di Leningrado, ha lanciato un attacco durissimo agli speculatori delle cooperative, accusati di comprare la merce dai negozi statali e di rivenderla a prezzi astronomici. Gorbaciov, interrompendolo, ha fatto sapere

Praga Soldati Urss muoiono in esplosione

KOMARNO (Cecoslovacchia). Un'esplosione avvenuta ieri ha demolito un edificio nel quale abitavano dei soldati sovietici, provocando «delle vittime» a Komarno, una città sul Danubio nei pressi della frontiera tra la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa ufficiale cecoslovacca Ctk. «Ci sono delle vittime» ha indicato la Ctk, senza precisare tuttavia il loro numero. Secondo i primi elementi raccolti nell'inchiesta, l'esplosione, aggiunge l'agenzia di stampa, sarebbe dovuta ad una fuga di gas. L'edificio distrutto si trovava in una «zona abitata da membri del gruppo centrale delle unità militari sovietiche» di stanza in Cecoslovacchia, ha precisato la Ctk.

Eltsin regala siringhe anti-Aids

Un milione di siringhe «usa e getta» comprate negli Stati Uniti e distribuite agli ospedali pediatrici dell'Urss. Boris Eltsin ha voluto smentire le voci sulle sue spese folli negli Usa con gesto ad effetto. Ha acquistato le siringhe a New York, con i soldi ricavati dalle conferenze, e le ha fatte scaricare ieri a Mosca. All'arrivo del prezioso carico all'aeroporto c'era anche la tv di Stato.

MOSCA. Quali spese folli nei negozi di New York e appuntamenti in Cadillac? Quali serate allegre passate bevendo Jack Daniel's e chiacchierando whisky amaro del Tennessee? Boris Eltsin, con un gesto da consumato tribuno del popolo, ha assestato un duro colpo ai suoi avversari, che avevano ristampato un pezzo della Repubblica sulle sue avventure americane per metterlo in cattiva luce di fronte agli elettori sovietici. Durante il soggiorno negli Usa ha acquistato un milione di siringhe di plastica, iniettabili, negli ospedali dell'Urss. Centinaia di bambini sono stati contagiati nei mesi scorsi dall'Aids in un centro pediatrico dove mancavano le siringhe «a perdere» e gli infer-



Boris Eltsin intervistato al suo rientro a Mosca

miere negligenti non sterilizzavano a dovere quelle classiche. Il prezioso carico è arrivato ieri in aeroporto. Boris Eltsin ha controllato personalmente i dipendenti dello scalo che scaricavano le casse. Una presenza che aveva anche un forte sapore polemico nei confronti dei suoi detrattori: «Ecco come ho speso i centomila dollari guadagnati in Usa. Avevo promesso di impiegare nella lotta contro l'Aids e ora mantengo l'impegno». Le siringhe sono state divise e spedite in nove ospedali pediatrici.

Tutta l'operazione è stata ripresa dalla tv sovietica. Il commentatore del telegiornale della sera ha accompagnato le immagini con queste parole: «Forse Boris Eltsin è un uomo politico che cerca la pubblicità, ma stavolta la pubblicità è meritata». Un'altra «dichiarazione riparatrice» dopo il colpo basso che la Pravda, giornale ufficiale del Pcus di-

RSCG

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.

1

**MILIONE IN PIÙ
SULLA QUOTAZIONE
DEL TUO USATO**

FINO AL 30 SETTEMBRE

↑